

# Il deserto più **VICINO**

*Anche per un viaggiatore abituato ai grandi deserti, l'occasione di un breve tour fuoristrada attorno all'oasi di Ksar Ghilane rappresenta un ritorno al divertimento, ricordando quella che è stata - quasi per tutti - la prima esperienza africana.*

**I**l tempo a disposizione, questa volta non è molto, otto o dieci giorni al massimo, traghetti e trasferimenti stradali compresi: poco dunque, ma il percorso si annuncia interessante. Arriveremo nell'estremo Sud della Tunisia, sino all'ultimo villaggio ove si trova l'avamposto militare di El Khadra, dove la "punta" del Paese magrebino si incunea tra Algeria e Libia, incontrandosi intorno ad un palo infisso nella sabbia.



#### PRIME DUNE

Le dune presentano tracce di vegetazione, ad indicare come ci si trovi in una zona relativamente poco desertica. Nell'immagine in alto, una foto aerea con riportati i nomi delle principali località. Nel riquadro, l'idea di dotare le fuoristrada di canna da pesca con bandierina, si rivelerà molto utile durante i passaggi tra le dune.



Prendo accordi con Roberto Cattone, "maestro di sabbia" ed organizzatore di questo viaggio per *Latitudini*: sarò, come già altre volte, il medico di un gruppo composto da dieci equipaggi più l'auto di assistenza con il meccanico e "Rodrigo", l'inarrestabile *Unimog* guidato da Alessandro, per il supporto logistico e la cucina da campo.

### Giro breve

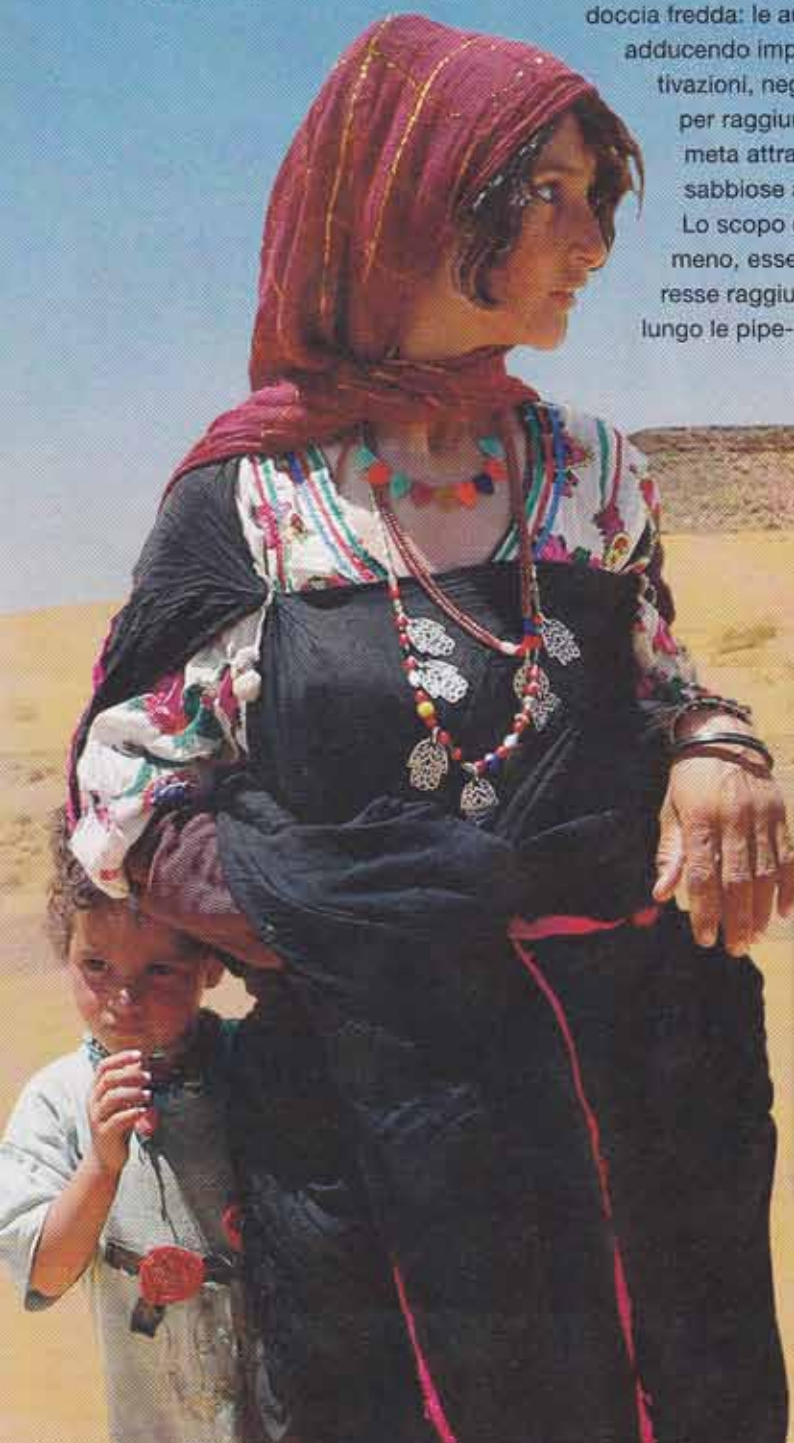
Come sempre mi muovo con il mio fedele "Tritone": *Toyota KZJ 90*, compagna di tante avventure, modificata con doppio serbatoio, assetto e sospensioni irrobustite, doppio impianto elettrico, compressore per l'aria e piastre di protezione.

A pochi giorni dalla partenza, la doccia fredda: le autorità tunisine, adducendo imperscrutabili motivazioni, negano il permesso per raggiungere la nostra meta attraversando le dune sabbiose a nord di El Borma. Lo scopo del viaggio viene meno, essendo privo di interesse raggiungere El Khadra lungo le pipe-line, le piste utiliz-

zate per il pompaggio del petrolio. La delusione è tanta, dovremo limitare l'escursione ad un circuito che vede l'oasi di Ksar Ghilane (ormai raggiungibile su asfalto) come punto di partenza e di arrivo.

### Partenza e sbarco

Per la seconda volta - la prima in occasione dei tumulti intorno all'ambasciata italiana a Tripoli - dovrò forzatamente ripercorrere i luoghi di quella che fu la prima esperienza sahariana, il mio battesimo del deserto. È dunque con un misto di fatalismo e rassegnazione, che il giorno della partenza, raggiunta Genova, punto come tante altre volte al molo della motonave *Chartage*. Servono due ore



per capire di aver sbagliato nave, si viaggia con la Grimaldi che è dall'altra parte del porto.

Al molo giusto ritrovo amici e compagni di avventure, in breve tempo l'animo si rasserena. Il viaggio in mare è fatto come sempre di racconti e commenti, si alimenta la passione comune, si rinsaldano i vincoli tra gli amici ritrovati.

### **L'oasi turistica**

Il giorno dopo arriviamo all'oasi di Ksar Ghilane lungo la strada che costeggia la pipe-line, dove l'asfalto ha cancellato il fascino della vecchia pista piena di buche, ma indubbiamente ha reso più comodo e veloce raggiungere questa località, la più importante porta sul deserto tunisino.



Un malore improvviso ad uno dei partecipanti costringe ad una notte extra nell'oasi, mentre il resto del gruppo parte attraverso le dune alla volta del primo camping. Poco male, tutto si risolve per il meglio e dopo una notte nel comodo letto dell'albergo dalle camere in stile berbero,

raggiungo il resto del gruppo sulle dune. L'idea di dotare ogni auto di una canna da pesca della lunghezza di circa cinque metri con alla sommità una bandierina si rivelerà molto utile per evitare tamponamenti nei passaggi più insidiosi, rendendole visibili oltre le dune.

### **SABBIE E BAGNI**

Nelle immagini piccole, da sinistra il laghetto di acqua calda a Ksar Ghilane, un bagno ristorante nella fonte tiepida di Ain Ouadette, l'inarrestabile Unimog guidato da Alessandro.





### Disneyland

Ha inizio il divertimento, chi ha provato la guida sulle dune di finissima sabbia della Tunisia sa che nessun'altra parte del deserto è altrettanto divertente. Indubbiamente non sono le più alte, non sono le più spettacolari, e prese singolarmente neppure le più difficili, ma complessivamente diventano una formidabile palestra di guida, capace di regalare emozioni intense e mettere in difficoltà anche i "sahariani" più esperti. Il parco giochi, Disneyland a portata di mano, il vero deserto a due giorni da casa. Vedo negli occhi degli altri la stessa felicità che so essere nei miei e ne chiedo la ragione all'organizzatore che, nonostante le cento e più volte, si diverte ancora, più di tutti noi messi insieme. La sua risposta è un sorriso che non ammette commenti, è la saggezza

del vecchio maestro che sa di avere condiviso il segreto con l'allievo.

### Unimog e dintorni

Ho l'occasione di salire sull'*Unimog*, resto impressionato dalla bravura di chi guida e dalle spettacolari capacità di questo impegnativo mezzo: nelle giuste mani è veramente in grado di attraversare l'impossibile. Lo guida cantando e ad ogni difficoltà ride come un bambino, l'uomo e la macchina sono in perfetta simbiosi, un unico e inarrestabile "mostro". I panorami, la bellezza dei luoghi e l'atmosfera sono all'altezza di altre più famose località, che sono debitrice della loro fama, almeno in parte, alla loro inaccessibilità. Il campo sotto le stelle sulle dune di Ain Quadette dopo un bagno ristoratore nella fonte d'ac-

### ISTANTANEI DAL DESERTO

Uno struggente tramonto tunisino, una nomade con il bimbo, il "giocattolo nuovo" di Carlo. Nell'immagine grande, il rilassante paesaggio "lacustre" tra sabbia e dune.



qua tiepida merita il viaggio. Non è da meno la maestosa vista di Timbaine: mi emoziono ogni volta che intravedo in lontananza queste due basse e piatte montagne dalla cui sommità a terrazza si gode la spettacolare vista sul Grand Erg Tunisino. Come dice l'amico Carlò: l'immenso a soli 50 km dalla Coca Cola.

### ■ Si torna

Di ritorno a Ksar Ghilane ci concediamo un imperdibile lungo bagno nel laghetto termale, e dopo un'insolita notte temporalesca rientriamo a Tunisi. Non manca al ritorno l'emozione di percorrere un lungo tratto di spiaggia bianca a sud di Hammamet, trenta chilometri di arenile selvaggio in riva al mare. L'imbarco a Tunisi, il rientro a Genova con i saluti e gli abbracci,



la consueta promessa di nuovi viaggi. Resta la passione comune, l'amicizia, la sabbia negli occhi e il deserto nel cuore. Piccola grande Tunisia, invasa da migliaia di turisti che affollano le tue rumorose spiagge a Djerba e Hammamet, in bilico tra passato e presente,

frenata da antichi pregiudizi e pervasa da spiriti nuovi, mosaico di panorami bellissimi e brutte costruzioni, tesa alla rincorsa di un'improponibile modernità, ancora sai regalare emozioni intense nella solitudine e nell'immensità del tuo meraviglioso deserto.

